

una foresta invece dei capelli, veniva urlando nell'aria luttuosa la madre dei boschi, la folle! I suoi occhi erano due notti torbide, la sua bocca un abisso spalancato, i suoi denti — una fila di macine da molino. Quando arrivò urlando, Fat Frumos l'acchiappiò per la vita e la gettò in terra con tutta la sua forza, poi la mise dentro un gran mortaio di pietra, sul mortaio rovesciò una roccia e la fissò da tutte le parti con sette catene di ferro.

Dentro il mortaio la vecchia fischiava e si contorceva come il vento rinchiuso — ma non serviva a nulla: Fat Frumos ritornò al convito allorchè, al chiaro di luna, vide attraverso le finestre due alte montagne d'acqua.

Cos'era? La madre dei boschi non potendo uscire, solcava l'acqua rinchiusa nel mortaio e divideva la superficie in due montagne spumose. E correva sempre indemoniata, tagliando la strada attraverso i boschi, solcando la terra con una lunga traccia, finchè sparì nell'ombra della notte. Fat Frumos pranzò, poi, prendendo la sua clava in spalla seguì la traccia lasciata dal mortaio finchè giunse ad una casa bella e bianca, la quale risplendeva al chiaro di luna in mezzo ad un giardino fiorito. I fiori erano nelle aiuole verdi e brillavano, celesti, rosso cupo, bianchi, al chiaro di luna, ed in mezzo a loro svolazzavano le farfalle leggiere abbaglianti come le stelle d'oro. Il profumo, la luce, ed un canto infinito, lieve e dolce che usciva dallo sciame di api e di farfalle inebbrìava la casa ed il giardino. Vicino alla casa stavano due barili con acqua e sulla prisba * era seduta una bella ragazza. L'abito

* Panchina di terra battuta lungo i muri delle case contadinesche.
N. d. T.